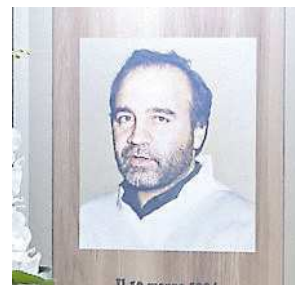


Casal di Principe



L'OMICIDIO

Il 19 marzo del 1994 don Diana fu ucciso da un killer mentre si accingeva a dire messa

Don Diana, ricordo nel segno della legalità

► Domani messa con il vescovo all'ora e nella chiesa del delitto ► Dibattito con Fico e iniziative con Comitato, Libera e gruppi scout
Deposizione di fiori al cimitero per tutte le vittime di camorra nel pomeriggio incontro con gli studenti e premiazione del concorso

Tina Cioffo

Domani, la giornata in ricordo di don Giuseppe Diana, comincerà alle 7,30 del mattino nella chiesa San Nicola di Bari a Casal di Principe, per la messa che quel 19 marzo del 1994 il prete casalese non poté celebrare perché i suoi passi vennero fermati dagli spari della camorra. Il killer entrò in chiesa e incrociò il cammino di don Giuseppe mentre usciva dalla sagrestia e si apprestava a percorrere la navata centrale per celebrare la funzione religiosa prima di recarsi poi a scuola, al Tecnico industriale Alessandro Volta di Aversa, dove insegnava religione. Da quel tragico giorno, che cambiò il volto di una intera comunità, sono oramai trascorsi 32 anni e come ogni anno la chiesa sarà affollata di istituzioni, cittadini, fedeli, volontari e familiari di vittime innocenti che nel suo nome si ricordano.

La messa sarà officiata dal vescovo di Aversa, Angelo Spinillo e al suo fianco ci saranno molti dei sacerdoti della Diocesi e come sempre anche don Luigi Ciotti, il presidente dell'associazione Libera. Ci saranno i familiari di don Diana, in primis la sorella Marisa ed il fratello Emilio, le associazioni che fin dall'inizio non hanno mai smesso di farne memoria così come ha sempre fatto Augusto di Meo, il

testimone oculare di quell'omicidio che da oltre trenta anni attende di essere riconosciuto testimone di giustizia. Era in chiesa quel giorno e da allora non ha mai smesso di parlarne.

Il ricordo continuerà al cimitero per la deposizione dei fiori non solo sulla tomba di don Giuseppe ma anche dinanzi alle tombe delle vittime innocenti che qui sono seppellite, padri, figli e mariti che il clan dei Casalesi ha ucciso senza che ne avesse colpa. Alle ore 9,30, a Casa don Diana, sede del Comitato don Peppe Diana, per discutere di economia sociale e nuovo welfare volto a costruire "Comunità sane, etiche e solidali" in un incontro aperto ai giovani e alle realtà che gestiscono beni confiscati alla camorra e beni comuni riutilizzati per la collettività, interverrà il presidente della Regione Campania, Roberto Fico. Con lui, il presidente della Fondazione "Con il Sud" Stefano Consiglio e la presidente di Enaip Paola Vacchina, ad accoglierli il sindaco di Casal di Principe, Ottavio Corvino.

Per tenere vivo il ricordo di don Peppe Diana, gli scout dell'Agesci, del Masci, insieme a Libera e al Comitato don Peppe hanno scelto di lanciare una campagna social. L'obiettivo è rappresentare un'unica rete attraverso i post di foto e video che domani a mezzogiorno verranno



L'ANNIVERSARIO La chiesa di San Nicola dove fu ucciso don Diana

I carabinieri

Controlli nell'Agro, sanzioni e 4 denunce

Controlli serrati dei carabinieri della Compagnia di Casal di Principe finalizzati al monitoraggio di soggetti sottoposti a misure restrittive, al controllo dei possessori di armi e alla prevenzione dei reati in genere: controllati 39 veicoli e 58 persone, elevati 23 verbali per violazioni al Codice della Strada, tre veicoli sottoposti a sequestro amministrativo e due ciclomotori a sequestro penale. A Villa Literno, denunciati un 33enne perché sorpreso alla

guida di un ciclomotore con telaio illeggibile e un 32enne, per ricettazione e riciclaggio sorpreso su un ciclomotore con telaio alterato. A Casal di Principe, un 20enne è stato denunciato perché trovato in possesso di un coltello a serramanico, un altro per inosservanza del Daspo urbano. Infine, denunciato un 32enne di Casapesenna per guida sotto l'effetto di stupefacenti mentre un 24enne di Casale è stato segnalato per guida senza patente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frignano

Colpita con pugno alla testa dal figlio chiama i militari, 21enne denunciato

Nicola Rosselli

Una lite nata per motivi apparentemente banali, ma degenerata in pochi attimi in violenza, ha scosso nella notte il centro abitato di Frignano, rompendo il silenzio e riportando alla luce il lato più oscuro dei conflitti familiari. Un episodio che, per dinamica e contesto, lascia emergere tutta la fragilità di equilibri domestici che possono spezzarsi improvvisamente.

A intervenire sono stati i carabinieri della Sezione Radiomobile della Compagnia di Aversa, allertati da una richiesta di aiuto giunta al numero unico di emergenza europeo 112. Una telefonata concitata, partita proprio dall'interno dell'abitazione teatro dei fatti, dove una donna ha chiesto l'intervento delle forze dell'ordine mentre la situazione stava rapidamente degenerando. Secondo quanto ricostruito dai militari dell'Arma, la discussione sarebbe nata per questioni legate alla gestione della casa, motivi ritenuti futili dagli stessi investigatori, ma evidentemente sufficienti ad accendere un diverbio sempre più acceso. Le parole, nel giro di pochi istanti, avrebbero lasciato spazio alla violenza fisica: il figlio convin-



I MILITARI Donna aggredita

te, un 21enne già noto alle forze dell'ordine, avrebbe colpito la madre con un pugno alla testa.

Un gesto improvviso e grave, consumato tra le mura di quella che dovrebbe essere il luogo più sicuro, capace di trasformare una lite domestica in un episodio di aggressione che ha richiesto l'immediato intervento delle forze dell'ordine. All'arrivo dei carabinieri, coordinati dal capitano Fabrizio Bizzarro, la situazione risultava già riportata sotto controllo, ma il clima all'interno dell'abitazione restava carico di tensione e di comprensibile paura.

I militari hanno immediatamente avviato gli accertamenti

del caso, raccogliendo le prime testimonianze e cercando di ricostruire con esattezza la dinamica dei fatti. Un lavoro delicato, soprattutto quando si tratta di vicende che si consumano in ambito familiare, dove emozioni, legami e reticenze possono rendere più complessa la ricostruzione degli eventi.

La donna, pur visibilmente scossa dall'accaduto, ha scelto di non ricorrere alle cure mediche. Una decisione che si ripete spesso in contesti simili, dove il rapporto affettivo con l'aggressore, unito a dinamiche psicologiche profonde, porta le vittime a minimizzare o a non denunciare fino in fondo quanto subito. Un elemento che contribuisce a rendere ancora più difficile far emergere e contrastare fenomeni di violenza domestica.

Al termine delle verifiche, per il giovane è scattata la denuncia con l'accusa di maltrattamenti contro familiari e conviventi. La sua posizione è ora al vaglio dei magistrati del tribunale di Napoli Nord, mentre proseguono gli approfondimenti investigativi per chiarire la vicenda ed eventualmente accertare se si sia trattato di un episodio isolato o il segnale di una situazione già compromessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lusciano

Chiuso ristorante abusivo multe e sequestro di cibo

Un ristorante avviato, con tanto di pubblicità per eventi e serate con video postati sui social ma completamente sconosciuto alle autorità competenti: scattano sigilli, sanzioni e sequestro di alimenti. Il blitz è stato messo a segno da agenti della Polizia a Lusciano domenica sera, che al termine del controllo, ha disposto la chiusura del ristorante risultato privo dei requisiti minimi necessari per l'esercizio dell'attività di ristorazione e non conforme alle normative poste a tutela della sicurezza degli avventori.

L'intervento è stato effettuato dai poliziotti del commissariato di Aversa, con il supporto della Polizia Locale di Lusciano e degli ispettori dell'Asl della città normanna. Durante il controllo, il locale risultava operativo sia per attività di ristorazione sia per intrattenimento, con una presenza di clienti nettamente superiore alla capienza massima consentita.

Gli accertamenti hanno evidenziato una diffusa situazione di irregolarità: la società non risultava iscritta alla Camera di Commercio ed era sprovvista delle necessarie autorizzazioni amministrative per la somministrazione di alimenti e bevande, del certificato di prevenzione in-



LA POLIZIA I controlli

cendi e delle licenze previste per spettacoli. Inoltre, tutto il personale identificato - inclusi i familiari del titolare - è risultato impiegato senza regolare contratto di lavoro. Particolarmente gravi le violazioni riscontrate in materia di sicurezza alimentare: a causa della cattiva conservazione degli alimenti e della totale assenza di tracciabilità, il personale sanitario ha proceduto al sequestro amministrativo di circa un quintale di prodotti destinati alla somministrazione.

Al termine delle operazioni, il locale è stato immediatamente chiuso e i titolari sono stati sanzionati con pesanti contravvenzioni amministrative.

Cacciava in un bunker sorpreso bracconiere



Cancello Arnone

Vincenzo Ammalato

Il bracconaggio, l'attività venatoria esercitata con modalità illegali, rappresenta di per sé un comportamento censurabile; diventa ancor più grave quando viene praticato durante il periodo di divieto assoluto di caccia, stabilito per garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie faunistiche. È quanto accaduto l'altro ieri notte, quando le guardie zoofile volontarie della Lipu hanno individuato un 40enne di Casandrino nelle campagne della piana della foce del Volturno, in area riconosciuta come uno dei più importanti corridoi naturali per gli uccelli migratori. Secondo quanto ricostruito, l'uomo si era appostato con l'intento di colpire l'avifauna in transito.

L'intervento è scaturito da alcune segnalazioni di residenti, che avevano riferito di aver udito colpi di arma da fuoco al calar delle luci, circostanza particolarmente allarmante considerando che la stagione venatoria è chiusa già da gennaio e che in questo periodo è vietato abbattere qualsiasi specie animale, proprio per consentire agli esemplari di affrontare la migrazione e la fase riproduttiva senza interferenze. I volontari del nucleo casertano hanno quindi avviato una perlustrazione notturna e, nei pressi di un invasivo, hanno individuato un bunker rudimentale utilizzato per nascondersi durante il passaggio degli uccelli: al suo interno è stato sorpreso il bracconiere, in possesso di un fucile, numerose cartucce e dispositivi di richiamo acustico illegali. Immediata la richiesta di intervento ai carabinieri della compagnia di Casal di Principe; poco dopo, una pattuglia della stazione di Cannello ed Arnone è giunta sul posto, procedendo al sequestro dell'arma e del materiale rinvenuto (nella foto) e alla denuncia dell'uomo alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. Per l'uomo potrebbe scattare la sospensione del porto d'arma e potrebbero esserci anche sanzioni penali molto più gravi: fino anche all'arresto in caso sia riscontrata la recidiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA